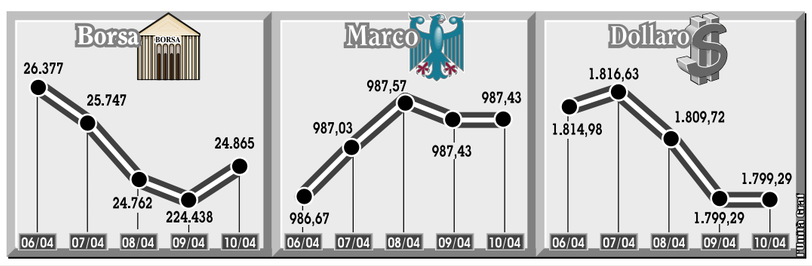
Ansaldo presto da Bersani per l'accordo

Nei prossimi giorni, comunque entro la settimana, il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, dovrebbe convocare Finmeccanica, Ansaldo e sindacati e l'occasione potrebbe «rappresentare la svolta finale per una soluzione positiva». La previsione è del segretario nazionale della Uilm, Giovanni Contento. «Aspettiamo la convocazione del ministro - dice il sindacalista - e la nostra sensazione è che le posizioni tra le parti possano avvicinarsi. Ora la Finmeccanica e l'Ansaldo hanno il business plan della Daewoo per riquantificare le cifre sugli esuberi».



Ilp di Taranto per ora niente esuberi

Il Gruppo Riva «soprassiede» per il momento alla questione dei 1.000 esuberi allo stabilimento Ilp di Taranto, rischio che era stato paventato dai sindacati nei mesi scorsi. «L'azienda dice che attualmente non vi sono esuberi», spiega Vittorio Massanelli, il responsabile del settore siderurgico della Fim Cisl. Ma la questione sembra tutt'altro che chiusa: in primo luogo, restano in piedi i problemi relativi all'inserimento dei dipendenti a tempo indeterminato di aziende di appalto, nelle attività di manutenzione e impiantistica per il gruppo Riva.

Prc chiede di rafforzare i poteri della golden share. Turci: il controllo pubblico non è messo in discussione

Oggi incontro Ciampi-Nesi per Eni4 Rifondazione pronta al via libera

«Bene il Dpef, ma per l'occupazione coinvolgete anche Enel e Fs»

ROMA. Giornata importante per le privatizzazioni, in particolare per Eni4 . Oggi il responsabile economico di Rifondazione Comunista, Nerio Nesi, si incontrerà col ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi. Si parlerà di Dpef, di misure per l'occupazione (Rc apprezza l'impianto del documento ma chiede che vengano coinvolte per l'occupazione anche Eni, Enel e Fs) e si parlerà di cessione di aziende pubbliche. Proprio da questo incontro potrebbe venire il via libera alla dismissione di un'ulteriore tranche dell'Eni, iniziativa sinora contrastata dagli uomini di Bertinotti che preferiscono che lo Stato continui a controllare l'industria petrolifera pubblica mantenendo saldamente in mano la maggioranza assoluta.

Attualmente il Tesoro comanda in Eni con una solida quota del 51,5%. Dopo i tre precedenti ricorsi al mercato, il collocamento di una ulteriore tranche del gruppo guidato da Franco Bernabé porterebbe la mano pubblica a scendere al 40% se non addirittura al 35% del capitale, a seconda dell'entità della cessione. Una prospettiva che sinora ha trovato l'opposizione di Rifondazione Comunista, timorosa che all'affievolimento del peso pubblico nel pacchetto azionario possa corrispondere una analoga perdita di potere dell'azionista Stato.

In realtà, i timori di Rifondazione appaiono eccessivi. In una società con la capitalizzazione vantata dall'Eni, la prima della Borsa, una quota di possesso del 35-40% assicura abbondantemente il controllo della società: sia per la pratica impossibilità di organizzare una maggioranza alternativa in assemblea, sia perché si tratta di una quantità più che sufficiente a garantire la nomina del presidente e dei consiglieri di maggioranza. Anche una scalata ostile, visti i valori in campo, appare altamente improbabile. È impossibile pensare che esista qualcuno di così azzardato nei suoi calcoli da pensare di mettere insieme 70-80.000 miliardi per cercare di sfilare allo Stato italiano il controllo dell'Eni. Del resto, l'esperienza dei grandi gruppi privati, a partire dalla Fiat, dimostra che i colossi industriali si possono agevolmente e sicuramente controllare con pacchetti minoritari di azioni.

L'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè Garufi

Si tratta di argomenti che negli ultimi giorni paiono aver fatto breccia tra gli uomini di Rifondazione. La difesa di principio di quota 51% si è tramutata in una più flessibile e ragionevole richiesta di misure che consentano di mantenere il «controllo strategico» sull'Eni anche in caso di perdita della maggioranza assoluta. Secondo il responsabile economico di Rifondazione, Nerio Nesi, si potrebbero rafforzare per via amministrativa i poteri della golden share.

Si tratta di uno spartito a più note che consente una certa articolazione di interventi: mantenimento dell'"italianità" del controllo sul modello di quanto ha fatto la Thatcher con Bp; nomina del presidente e dei consiglieri attraverso una atto del governo, sulla scorta del modello francese; preventivo via libera governativo ad aumenti di capitale; decreto autorizzativo del governo sull'eventuale ingresso di nuovi azionisti "pesanti". Misure che a detta di Nesi hanno lo scopo di «impedire la colonizzazione» delle aziende privatizzate.

Sarà questo il tenore delle richieste di Rifondazione che finiranno stamattina sul tavolo di Ciampi. L'intesa non c'è ancora, ma la via del dialogo e del confronto costruttivo sembra essersi fatta strada al punto che anche Prc sembra ormai sul punto di accettare il collocamento sul mercato di Eni4, con tutta probabilità già entro giugno.

«Mi sembra positivo che siano state abbandonate certe preclusioni, anche perché c'è interesse sia del Tesoro, sia dei risparmiatori, sia del mercato a cogliere il momento favorevole della Borsa per un nuovo collocamento di azioni del gruppo petrolifero - osserva Lanfranco Turci, responsabile economico di Ds - Una società come l'Eni si può benissimo governare col 40%, soprattutto con i poteri attribuiti dalla golden share. La preoccupazione di individuare precisi strumenti di controllo pubblico potrà invece diventare di attualità in momenti successivi, quando la quota dello Stato si ridurrà ulteriormente».

In caldo nell'agenda di Ciampi non c'è soltanto l'Eni. Ben presto finirà sul mercato anche Società Autostrade. Nesi chiede che si individui preventivamente un nocciolo duro. I prezzi di Borsa sembrano aver scoraggiato la «cordata del Nord-Est». Gli advisor sono al lavoro ed entro fine mese faranno sapere il risultato della ricerca. «Si può benissimo privatizzare attraverso un'Opv. Con questi prezzi il Tesoro non farà certo un cattivo affare - osserva Turci - Quanto al controllo, lo deciderà il mercato. L'importante, è che Autostrade non finisca in mano a chi già possiede importanti reti autostradali. Meglio assicurare una qualche forma di competizione comparativa».

Gildo Campesato

Fallito lo sciopero indetto da Uil e Cisl

Plaxil di Osoppo Turni di lavoro anche a Pasqua

DALL'INVIATO

UDINE. Tutti in fabbrica a lavorare in cambio di soldi: sabato, Pasqua, Pasquetta. E nonostante per quei tre giorni i sindacati avessero proclamato sciopero. L'ennesimo campanello d'allarme, dal Nordest, per l'appeal delle 35 ore, squilla dalla Fantoni di Osoppo, grosso mobilificio con quasi 600 dipendenti e una divisione, la Plaxil, che produce pannelli in fibra di legno all'avanguardia nel mondo.

Alla Plaxil lavorano a tutto spiano, ventiquattrore su ventiquattro. Il contratto integrativo aziendale prevede il «sei/tre»: i turnisti, tutti maschi - inclusa una trentina di giovani freschi di assunzione - lavorano a salario maggiorato per sei giorni consecutivi e stanno a casa i tre successivi. Naturalmente non ci sono sabati e domeniche che tengano: se capitano nel turno, si fanno. Restavano finora esclusi dal lavoro solo tre giorni a Pasqua ed attorno al Primo maggio, e nove a Natale.

L'azienda, quest'anno, ha chiesto di lavorare anche a Pasqua - e sottinteso, pure a Natale - proponendo in cambio ulteriori maggiorazioni di salario, attorno alle 120.000 lire giornaliere. I sindacati si sono spaccati. Da una parte la Cisl, intenta soprattutto a tirare sul prezzo. Dall'altra la Uil - nella quale sono entrati da tempo i rappresentanti delle Rsu più ostili all'integrativo - contraria alla «continua monetizzazione del tempo».

Non avendo, la Fantoni, mollato né su un versante né sull'altro, la settimana scorsa è stato proclamato - unitariamente - lo sciopero per sabato, Pasqua e pasquetta. Sabato, con la fabbrica presidiata dai carabinieri e con picchetti contrapposti di sindacato e di capi-reparto, pochissimi operai sono rimasti fuori dai cancelli: non più di una decina, secondo l'azienda. A Pasqua e Pasquetta, neanche quelli: sono entrati tutti.

Ed i picchetti sindacali? Spariti. «Abbiamo deciso di non farli più. Era inutile. Noi sindacati avevamo dato un'immagine sfrangiata e contraddittoria ai lavoratori, e l'azienda aveva indubbiamente vinto, sia pure mostrando i muscoli più del necessario», dice il segretario provinciale della Feneal-Uil Ferdinando Ceschia: «Adesso dovremo riflettere seriamente».

Lavorare sei giorni e stare a casa tre non è poi così male. Anzi, alla Plaxil fino ad un anno fa c'era l'accordo «sei/quattro». Però, sottolinea Ceschia, è nell'applicazione concreta che nascono i disagi: «C'è gente che ha accumulato 50-60 giorni di vacanza arretrata, vuol dire che da due anni non fanno le ferie. Per smaltirle bisognerebbe assumere, ma l'azienda non ci sente». Neanche i dipendenti, a quanto pare: meglio gli «schèi».

M. S.

IWT Roma

In giro per l'Italia a partire (e anche tornare) da 155.000 lire.

Da oggi ci sono tante occasioni in più per chi va e viene in Italia. È cambiato il sistema tariffario nazionale Alitalia: la novità è che ogni volo è un'occasione per risparmiare. Su tutti i voli, tutti i giorni dell'anno, senza limiti di orario e per tutti i passeggeri. Leggete gli esempi e approfittatene.

Tariffa week-end e tariffa acquisto anticipato.

ESEMPI:

Milano - Venezia a/r 155.000 lire.

Roma - Cagliari a/r 195.000 lire.

Brindisi - Roma a/r 220.000 lire.

Alitalia

Numero Verde 167-050350

Le tariffe, soggette a sacrifici e restrizioni, alla disponibilità di posti e a possibili variazioni, non comprendono le tasse d'imbarco. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Partner. Per le tariffe speciali non è consentita la lista di attesa. L'acquisto in aeroporto, come in tutti i punti vendita, è consentito solo in caso di prenotazione confermata. Chiedete informazioni complete sull'incentivo e sulla applicabilità delle tariffe presso le Agenzie di Viaggi, gli Uffici Alitalia, il numero verde attivo 24 ore su 24. Inoltre consultate le pag. 663 di Televideo RAI e TMC e www.alitalia.it. *La tariffa acquisto anticipato è valida per voli andata e ritorno acquistati a meno 14 giorni prima della data di partenza.